

La Festa dell'Architettura alla Triennale apre con una mostra che fotografa il presente e indaga il futuro della città

SIMONE MOSCA

È COME scossa da una febbre da parto la città, in attesa entro pochi anni di veder comparire le cime di molte nuove torri, sulla mappa interi quartieri. Gestazioni tormentate, tra entusiasmi e scetticismi. È non per caso dedicata alla città che cambia la quarta edizione della Festa per l'Architettura, organizzata dalla Triennale, coordinata da Fulvio Irace. Fino al 7 luglio incontri, convegni, studi aperti al pubblico, racconteranno come oggi si costruisce Milano, come esse è possibile accompagnare le evidenti mutazioni sociali in corso sul territorio.

Una mappa con tutti i numeri degli undici comuni della megalopoli

Perno della festa saranno tre esposizioni. La prima, aperta ieri, *ViviMi. Città di città, immagini e scenari in mostra*, realizzata da Comune e Provincia insieme con il Politecnico. L'allestimento di Elio Carmi è costruito attorno a cinque ipotetiche domande del visitatore sulla città metropolitana. Com'è, come cambia, chi ci vive, che futuro ha. Uno spazio teatro, crocevia di dibattiti (vedi riquadro) è invece dedicato a immaginarla. Inaugura il percorso un grande pannello: una mappa sinottica di undici comuni, forme affastellate, il puzzle della fantomatica grande Milano. Piccoli e grandi centri votati ognuno a esaurire diverse vocazioni produttive dell'immenso agglomerato. Una megalopoli chiusa agli estremi, da nord in



La grande mappa dell'area metropolitana milanese in mostra alla Triennale

Milano, le anime e i volti della metropoli che cambia

sensu orario, da Varese, Bergamo, Pavia e Novara. Accanto, un video racconta l'area attraverso i movimenti che la flagellano. Rumori, scorci disordinati rubati al traffico si legano per assonanze alle cifre stu-

pefacenti che tagliano lo schermo: 570.000 spostamenti giornalieri, 350.000 interni al centro. Compagno le arterie stradali e un orologio scandisce una giornata tipo, si contano minuto per minuto i mezzi che le

gli incontri
Invito a teatro con dibattito

UN TEATRO allestito nella mostra *ViviMi* proporrà fino al 28 giugno diciassette incontri per far dialogare diversi attori della città. Una zona franca dove centinaia di relatori, architetti, cittadini, amministratori sono invitati a confrontarsi sul futuro di Milano. Si comincia già oggi alle 10.30 con "Comunità di pratica. Istituzioni, imprese, territorio". Domani alle 17 "Una città per studiare", sui problemi dell'università. Martedì 22, "Stili di vita, vita con stile" su consumi e sostenibilità.

milanesi vive con meno di 13.000 euro al mese eppure Milano è il nono centro dell'economia globale.

Un frastuono che precede le postazioni dove 15 corti riassumono le vite dei nuovi abitanti tipo. Il creativo free-lance e precario tra gli aperitivi e il sogno di uno studio suo, il pendolare, la badante venuta dall'est con la famiglia lasciata altrove, il manager che vede Milano solo la mattina e poi vola via. Ed ecco che disorientati e in crisi, presi a riconoscersi in un proprio alter ego, altre postazioni attirano l'attenzione, raccontano di piccoli progetti, di mercati interculturali per animare le strade del Pioltello, di sostenibilità sociale ed ecologica nei progetti di ultima generazione. Di piccole idee per una Milano vivibile, le radici di un'utopia a venire dove il cittadino è il vero centro della città espansa.

In un video 16 abitanti di diverse nazionalità raccontano la loro vita

Chiude il percorso una suggestiva installazione sonora di Silvio Wolf, *Voce delle parole*: 32 milanesi, 16 etnie, 16 idiomi si confondono in un sentiero acustico e luminoso dove le note della diversità somigliano ad irripetibili suoni di una melodia urbana.

«*ViviMi. Città di città, immagini e scenari in mostra. Il futuro visto da Milano e dai 188 comuni dell'area milanese e della Brianza*». Triennale, viale Alemagna 6, martedì ore 10.30-20.30, fino 1 luglio Ingresso libero

l'intervista

Daniela Rossi parla del suo nuovo romanzo "Vi racconto una storia d'amore e di tangenti"

MAURIZIO BONO

AL PRIMO libro ha meritato grande attenzione con una storia vera dai contorni emotivi speciali: una madre scopre la sordità del suo bambino, si confronta con tenerezza e paura con la realtà e coi fantasmi che evoca, la diversità, il dolore che non si può risparmiare, ma trova il coraggio di provarci lo stesso e la forza di riuscirci, aiutandosi a crescere insieme a lui. *Il mondo delle cose senza nome* (Fazi), autobiografico e intimo, ha vinto un premio importante, è stato tradotto in tedesco e coreano, sta diventando una fiction tv (con Elena Sofia Ricci), in autunno sarà anche pièce teatrale. Così il secondo libro di Daniela Rossi, *Il merlo indiano* (Aragno), non poteva che essere diverso, fedele solo all'autrice e al suo stile: una storia d'amore e disamore sullo sfondo dell'inchiesta per corruzione che negli '80 a Sanremo anticipò Tangentopoli. Dove il tratto autobiografico resta, con la narrazione in prima persona e ragionata ad alta voce, ma la scrittura fa premio sulla realtà. Qual è stata la differenza

di approccio?

«Raccontare l'amore per un figlio permette di non avere remore, è un tema piuttosto sacro che rende lecito esporre ogni sentimento, dal dolore alla liberazione. Mentre l'amore per un uomo richiede - almeno per me - uno sguardo più vigile e più esterno. E magari in futuro passerò alla terza persona, perché dopo il resoconto di due decenni di vita, l'io narrante può anche ritrarsi...»

Pietro, il politico corrotto, ha un suo fascino ribaldo, la protagonista una spontanea bussola morale che però non le impedisce di restare invischiata...

«Credo sia anche un po' un ritratto dell'epoca, lui punta al colpo grosso dicendosi che "tanto lo fanno tutti", lei persegue una visione diversa, anche se malamente per limiti di età e frequentazioni».

Non le è costato un po' vestire i panni della ragazza dell'inquisito?

«Al contrario, mi è parso liberatorio come rivendicare un'altra parte di me, oltre la madre coraggiosa. Ho sempre pensato che bisogna farsi le ossa, prima di essere pronti alle battaglie col destino».

COSÌ FAN TUTTI
È la morale del protagonista, un politico che ritrae un'epoca



OGGI CON LELLA COSTA
L'attrice presenta il libro alle 18.30 alla Feltrinelli di p. Piemonte con Gian Paolo Serino e l'autrice (foto)



MADE IN TOMORROW

RICERCA
INNOVAZIONE
CONOSCENZA

La Triennale di Milano 14 - 18 maggio 2007

Cinque giornate in Triennale dedicate alla Ricerca e alla Scienza.

Una mostra sulla passione dell'uomo per la ricerca e la scienza. Forum tematici e lectio magistralis con i ricercatori europei. 4 spettacoli teatrali originali. Un percorso di gioco per i bambini sulla cultura scientifica.

La Triennale di Milano e Intesa Sanpaolo uniti per il sapere e la formazione.

INGRESSO LIBERO

viale Alemagna, 6 - Milano - www.triennale.it - ricerca@triennale.it - tel: +390272434249

Programma 16 maggio

<p>MATTINA</p> <p>FORUM Le scienze della vita - Dalle molecole alle popolazioni: un viaggio nel mondo della salute</p> <p>Coordina Silvia Garattini - Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano</p> <p>9.30 Weg Y. Saïati - Department of Engineering Science, University of Oxford Lo sviluppo dell'infinitesimo: le nanotecnologie, una nuova frontiera ai servizi della ricerca, della diagnostica e della terapia</p> <p>10.00 Marina Cavazzana Calvo - Laboratoire de thérapie cellulaire et génique, Hôpital Necker Enfants Malades - Paris La possibilità di modificare il comportamento della cellula attraverso l'ingegneria genetica</p> <p>10.30 Rino Cappuccini - Novartis Vaccines, Siena Una nuova era per i vaccini</p> <p>11.00 Peter Boyle - International Agency for Research on Cancer, Lyon - France La salute delle popolazioni: risultato finale della ricerca biomedica</p> <p>11.30 General Discussion</p>	<p>POMERIGGIO</p> <p>14.00 - 16.00 Che scienziato sei? Percorso di gioco per bambini sulla cultura scientifica Ingresso gratuito su prenotazione</p> <p>18.30 - 19.30 La scienza va a Teatro Le orme del sapere Quattro variazioni per Due Solisti e Basso Solista Pascal ovvero Genio e Intimità di Giuseppe D. Longo. Regia di Marco Amato. Ingresso gratuito</p> <p>SERA</p> <p>21.00 MASTERSQIR Lectio magistralis di Silvia Garattini Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" Fantucci: tra mito e realtà</p>
--	---